

FRANCIA - 2003

[*Fonti:* Le Monde; Le Figaro; Le Nouvelle Observateur ; Liberation ; *Siti internet:* www.assembleenationale.fr; www.senat.fr; www.premier-ministre.gouv.fr; www.legifrance.fr; www.elysee.fr; www.conseilconstitutionnel.fr].

[Le sezioni relative a *Elezioni, Partiti, Parlamento, Governo, Capo dello Stato e Autonomie* sono a cura di Paola Piciacchia; la sezione relativa a *Consiglio Costituzionale* è a cura di Roberto Borrello]

ELEZIONI

Referendum

8 aprile – Il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin e il Ministro degli Interni Nicolas Sarkozy al palazzo dei Congressi di Aiaccio aprono la campagna per il referendum del 6 luglio in Corsica chiamando gli abitanti dell'isola ad approvare una nuova organizzazione dei poteri. Sarà questa la prima applicazione del referendum locale introdotto dalla recente revisione costituzionale sull'organizzazione decentralizzata della Repubblica del 26 marzo per la quale verrà presentata al Senato un progetto di legge di organizzazione della consultazione. Tale revisione ha infatti introdotto la possibilità di consultare gli elettori di una collettività dotata di uno statuto particolare allorché si tratti di modificare le sua organizzazione. Nell'occasione Raffarin dichiara: «No, io non voglio vedere in quest'isola un paese di violenza, incapace di scegliersi un destino...Il Governo dà oggi ai Corsi la scelta del loro avvenire nella Repubblica. Dal momento in cui il Parlamento (vd. *infra*) voterà la legge che lo autorizzerà, esso consulterà i Corsi tramite referendum. Grazie alla riforma della Costituzione, i Corsi potranno così scegliere le istituzioni politiche che governeranno l'isola. Quale migliore testimonianza che la Repubblica non ha paura dei cittadini, che non ha paura dei cittadini corsi? Io sono felice che sia qui che questa riforma costituzionale trova la sua prima applicazione. Il nostro nuovo 'Patto popolare e repubblicano' non trarrà la sua legittimità da una tavola rotonda nei palazzi nazionali, ma la sua forza verrà dalle città e dai villaggi della Corsica. Noi invertiamo il movimento. E' la dinamica dei Corsi verso la Repubblica che legittimerà la nuova azione...La Repubblica decentralizzata è in marcia. Essa equilibrerà le esigenze di coerenza attraverso il dialogo Stato-regioni e le necessità di prossimità delegando ai Consigli dell'Alta-Corsica e della Corsica del Sud le missioni del territorio. Se il Parlamento conferma questa proposizione, il nostro incontro con questo nuovo Patto popolare e repubblicano sarà fissato per il 6 luglio, data del referendum in Corsica. Votare per questo statuto sarà votare

per la Corsica nella Repubblica. Sarà votare per una Corsica moderna in una Repubblica che a scelto di essere decentralizzata. Sarà votare per una Corsica pioniera delle nostre istituzioni».

PARTITI

15 marzo – Alain Madelin, membro dell'UMP e antico leader di Democrazia Liberale, riunisce a La Plaine-Saint-Denise, il congresso fondatore dei «Circoli liberali» lanciati a metà novembre 2002 allo «scopo di durare più del UMP». L'idea è quella di «rifondare l'azione politica e far passare nella società francese un'audacia riformatrice»; e di contribuire inoltre a riempire «il deserto di idee politiche» nell'ottica costruttiva di confronto con il Governo.

6 aprile – Si chiude a Saint-Denis il 32° Congresso del Pcf che vede l'abbandono della presidenza da parte di Robert Hue e la riconferma alla segreteria nazionale di Marie-George Buffet. Con 474 voti a favore, 77 contro e 29 astensioni, i delegati approvano il testo di orientamento predisposto dalla dirigenza e votano per il 76,16% a favore del loro nuovo consiglio nazionale. Il Congresso che si è caratterizzato per una grande confusione di dibattiti, rilancia la strada del mutamento intrapresa da Robert Hue.

11 aprile – Con la promulgazione della legge n. 2003-327 (J.O. del 12 aprile 2003) relativa all'elezione dei consiglieri regionali e dei rappresentanti del parlamento europeo e al finanziamento pubblico dei partiti politici (vd. *infra*) viene modificato l'articolo 9 della legge n. 88-227 dell'11 marzo 1988 relativa alla trasparenza finanziaria della vita politica. Con tale riforma il finanziamento pubblico viene subordinato al raggiungimento – da parte di ciascun partito presente con propri candidati in almeno 50 circoscrizioni – dell'1% dei voti espressi alle ultime elezioni dell'Assemblea Nazionale.

21 aprile – Si chiude il Congresso del Fronte Nazionale con la riconferma alla presidenza di Jean-Marie Le Pen.

28 aprile – I militanti socialisti iniziano a votare per le cinque mozioni in competizione al Congresso di Dijon che si svolgerà dal 16 al 18 maggio. Il Congresso del Ps vedrà la ricandidatura di François Holland alla segreteria del partito.

16-18 maggio – Si tiene a Digione il Congresso del Partito Socialista. Il Congresso, preceduto da molti mesi di dibattiti tra i militanti e simpatizzanti socialisti sulla politica del partito e su tematiche proposte dai membri del Consiglio nazionale, si propone di indicare le nuove linee politiche dopo le elezioni politiche presidenziali e politiche del 2002 e di designare i dirigenti a tutti i livelli. La preparazione delle giornate di Digione erano state lanciate al Congresso nazionale del 18 gennaio 2003 con la presentazione di contributi generali mentre il Consiglio Nazionale “di sintesi” del 15 marzo 2003 aveva permesso l'esame delle cinque mozioni in competizione registrate ufficialmente il 18 marzo e sulle quali tra il 28 aprile e il 6 maggio i 125.000 militanti del partito erano stati chiamati a votare. In assenza di una mozione di sintesi elaborata al Congresso di Digione la linea del partito socialista viene determinata dalla

mozione maggioritaria risultata essere quella di François Hollande dal titolo "Per un grande partito socialista" che nelle sezioni di voto del 28 aprile-6 maggio aveva ottenuto il 61,37% di voti. Dei 204 membri del Consiglio nazionale eletti a Digione 133 provengono dalla mozione Hollande.

22-23 maggio – Dopo gli esiti del Congresso Nazionale del Partito Socialista tenutosi a Digione François Hollande viene rieletto primo segretario del Partito Socialista.

24 maggio – Vengono eletti i 72 membri dell'Ufficio Nazionale del Consiglio Nazionale del Partito Socialista.

4 settembre – Intervistato su Le Figaro (vd. infra) a proposito, tra le altre cose, sulle correnti interne dell'UMP, il primo Ministro Jean-Pierre Raffarin dichiara: "I gruppi parlamentari funzionano molto bene senza correnti. La nozione stessa di corrente è portatrice di un'ideologia. Io non mi fido dell'ideologia perché ho troppo sofferto in passto dello spirito campanilistico. Perché ci sarebbe bisogno che ci si ritrovi nella stessa corrente su tutti gli argomenti? A seconda che si parli di economia, di Europa, di cultura, non si sarà mai d'accordo con le stesse persone ogni volta. Io preferisco che noi mettiamo in pratica un'etica della discussione con, perché no, un'istanza di coordinamento del dibattito che sia distinta dalla direzione del partito". Quanto agli eventuali accordi elettorali per le regionali del 2004 tra UMP e UDF Raffarin dice : "L'apertura deve essere per ciascuno un imperativo. Gli elettori non vogliono più che le logiche partitiche prevalgano sulle logiche territoriali. Ricordiamoci delle elezioni municipali del 2001: gli elettori hanno rigettato i piani elaborati dalle strutture partitiche e dato un premio alle liste costruite intorno a progetti locali. Sarà lo stesso alle elezioni regionali".

13-14 dicembre - Si tiene il Congresso dei Verdi. Il partito si rifonda per affermarsi come vero "partito generalista". Nel programma, oltre all'attenzione per l'ambiente, in primo piano la fiscalità, e la politica internazionale.

PARLAMENTO

29 gennaio – Viene presentato il progetto di legge relativo all'elezione dei consiglieri regionali e del Parlamento europeo e al finanziamento pubblico ai partiti. Tra le disposizioni più importanti del progetto: l'innalzamento della clausola di sbarramento al 10% per accedere al secondo turno; l'applicazione del principio di parità tra uomini e donne; il ripristino della durata del mandato dei consiglieri regionali a sei anni; l'applicazione a livello di elezioni europee del regime relativo al cumulo dei mandati a livello nazionale; la modifica della legge 11 marzo 1988 relativa sul finanziamento pubblico dei partiti.

13 febbraio – In applicazione dell'art.49-3 Cost., viene depositata da 163 deputati del Ps, Pcf, verdi e radicali di sinistra la prima mozione di censura della legislatura contro il progetto di legge sulla riforma del sistema elettorale per le elezioni regionali ed europee (vd. sopra). Sul progetto presentato all'Assemblea nazionale il 29 gennaio, e per il quale era stata dichiarata l'urgenza, il Primo Ministro Raffarin aveva, infatti, posto la questione di fiducia il 12 febbraio.

15 febbraio – Ha luogo la discussione e la votazione della mozione di censura presentata il 13 febbraio da parte del Ps, Pcf, verdi e radicali di sinistra, contro la legge sulla riforma degli scrutini regionale ed europeo. La maggioranza richiesta di 288 voti per l'adozione della mozione non viene raggiunta e con soli 177 voti a favore della sinistra - cui non si associa l'UDF con il suo Presidente François Bayrou pure strenuo oppositore della riforma - essa non viene adottata. La legge viene così definitivamente approvata.

26 febbraio – Viene approvata la legge organica n. 2003-153 (J.O. 27 febbraio) relativa ai giudici di prossimità. Presentato al Senato il 24 luglio 2002 il progetto era stato approvato il 3 ottobre; trasmesso all'Assemblea Nazionale era stato approvato il 17 dicembre. In seconda lettura veniva definitivamente deliberato il 22 gennaio. Questa legge completa le disposizioni della legge di orientamento e programmazione per la giustizia relative all'istituzione e alla competenza della giurisdizione di prossimità. Essa determina regole statutarie applicabili ai giudici di prossimità in materia di reclutamento, nomina, formazione, incompatibilità e disciplina.

18 marzo – Viene promulgata la legge n. 2003-239 (J.O. 19 marzo) per la sicurezza interna. Il progetto era stato presentato al Senato il 23 ottobre 2002; dichiarato urgente era stato approvato in prima lettura il 19 novembre. All'Assemblea Nazionale era stato approvato in prima lettura il 28 gennaio. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica il testo aveva ricevuto l'approvazione definitiva, il 12 febbraio all'Assemblea Nazionale e il 13 febbraio al Senato.

25 marzo – Viene promulgata la legge costituzionale n. 2003-267 (J.O. 26 marzo) relativa al mandato di arresto europeo. Il progetto di legge costituzionale presentato il 14 novembre 2002 all'Assemblea Nazionale era stato approvato in prima lettura il 17 dicembre 2002; trasmesso al Senato era stato poi approvato il 23 gennaio 2003; il Congresso del Parlamento lo aveva infine approvato il 17 marzo. La legge costituzionale va a modificare l'art.88-2 Cost. con l'introduzione di un terzo comma nel quale si legge: «Sono fissate per legge le regole relative al mandato d'arresto europeo conformemente alle disposizioni delle decisioni-quadro prese dal Consiglio dell'Unione europea sulla base del trattato menzionato al primo comma».

28 marzo – Viene promulgata (J.O. del 29 marzo 2003) la legge costituzionale n.2003-276 relativa all'organizzazione decentralizzata della Repubblica. Il progetto era stato presentato il 16 ottobre 2002 al Senato e adottato in prima lettura il 6 novembre 2002. All'Assemblea Nazionale era stato approvato in prima lettura il 4 dicembre 2002. In seconda lettura al Senato era stato approvato l'11 dicembre. Con decreto del 27 febbraio 2003 (vd. *infra*) il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac aveva deciso di sottoporlo, per l'approvazione definitiva, al Congresso del Parlamento che ha luogo il 17 marzo con 584 voti a favore (dell'UMP e dell'UDF) e 278 contrari (quelli della sinistra). Con la modifica di ben otto articoli e l'introduzione di cinque nuovi articoli della Costituzione tale riforma procede ad una delle revisioni di più ampia portata degli ultimi anni tendente a modificare profondamente il quadro costituzionale dell'azione delle collettività territoriali. In particolare, viene modificato l'articolo 1

della Costituzione con l'introduzione del principio dell'organizzazione decentralizzata della Repubblica. Viene inoltre introdotto l'art. 37-1 in base al quale la legge e il regolamento potranno comportare, per un oggetto e una durata limitata, disposizioni a carattere sperimentale. Viene poi modificato l'art. 39 della Costituzione in base al quale i progetti di legge aventi per oggetto principale l'organizzazione delle collettività territoriali e i progetti di legge relativi alle istanze rappresentative dei francesi all'estero sono sottoposti in primo luogo al Senato. Tra le modifiche più significative quella dell'art. 72 che al primo comma riconosce per la prima volta a livello costituzionale la Regione collettività territoriale creata con legge nel 1982 e mai costituzionalizzata. Al secondo comma dell'art. 72 viene inoltre affermato l'importante principio di sussidiarietà mentre al terzo comma il potere regolamentare attribuito alle collettività territoriali viene limitato all'ambito delle competenze delle collettività stabilite dalla legge. Al quarto comma dell'art. 72 viene inoltre previsto il potere di derogare a titolo sperimentale, per un oggetto e una durata limitata, alle disposizioni legislative o regolamentari relative all'esercizio delle loro competenze. Altra innovazione importante è l'introduzione dell'art.72-1 con il quale viene previsto oltre che un diritto di petizione - che permetterà agli elettori di ogni collettività territoriale di ottenere l'iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea deliberante di questa collettività ogni questione relativa alle sue competenze, - anche il referendum. L'iniziativa referendaria è così attribuita sia alle collettività territoriali che possono sottoporre alla decisione degli elettori progetti di delibere o di atti relativi alle loro competenze, sia allo Stato che può - sia nel caso della creazione di una collettività territoriale dotata di statuto particolare o di modifica della sua organizzazione e dei suoi confini - decidere per legge di consultare gli elettori delle collettività interessate. Con l'introduzione dell'art.72-2 viene inoltre riconosciuta l'autonomia fiscale mentre gli articoli 72-3, 72-4, 73 e 74 sono interamente dedicati alla definizione del regime giuridico dei dipartimenti e delle regioni d'oltremare da un lato e delle collettività territoriali dall'altro.

11 aprile – Viene promulgata la legge n. 2003-327 (J.O. del 12 aprile 2003) relativa all'elezione dei consiglieri regionali e dei rappresentanti del Parlamento europeo e relativa al finanziamento pubblico ai partiti politici. Dopo la censura del *Conseil constitutionnel* dell'art. 4 di tale legge per vizio di procedura (vd. *infra*) ed il rinvio del Presidente della Repubblica ai sensi dell'art.10 Cost., dichiarata l'urgenza viene sottoposto all'esame delle assemblee l'art. 4 e approvato in via definitiva il 9 aprile con la modifica relativa al 10% dei suffragi espressi secondo le indicazioni del Consiglio.

10 giugno – Viene promulgata (J.O. 11 giugno 2003) la legge n. 2003-486 relativa all'organizzazione del referendum consultivo - prima applicazione del referendum introdotto dalla recente revisione costituzionale all'art. 72-1 Cost. - previsto per il 6 luglio in Corsica relativo alla modifica dello Statuto allegato. Secondo il progetto di nuovo statuto, nelle linee essenziali, la Corsica sarà organizzata in una sola collettività territoriale che si sostituirà all'attuale collettività territoriale e ai due dipartimenti dell'alta Corsica e della Corsica del Sud. Questa collettività territoriale eserciterà le competenze che spettano oggi a ciascuno dei dipartimenti e quelle che risulteranno dai future leggi generali di

decentramento. L'esistenza dei comuni non sarà rimessa in causa. Quanto all'organizzazione amministrativa, la collettività unica comprenderà due circoscrizioni amministrative private di personalità giuridica i cui limiti territoriali saranno quelli dell'Alta Corsica e della Corsica del Sud. Quanto all'elezione, i membri dell'Assemblea corsa e dei consigli territoriali saranno eletti nel quadro di una sola circoscrizione elettorale corrispondente all'insieme della Corsica. Relativamente alle competenze, l'Assemblea della Corsica avrà competenza generale per gli affari della regione. Essa sarà competente a tracciare le politiche della collettività territoriale che essa vorrà assicurando la pianificazione e la programmazione e fissando le regole generali della messa in opera. Essa potrà inoltre, affidare la messa in opera ai consigli territoriali dell'Alta Corsica e della Corsica del Sud, per ragioni di buona gestione, soprattutto di prossimità con le popolazioni nelle condizioni che apparterrà loro di definire.

27 giugno – Con decreto del Presidente della Repubblica il Parlamento, su richiesta del Primo Ministro, viene convocato in sessione straordinaria a partire dal 1 luglio 2003.

28 giugno – Ai sensi dell'art. 49 2° c. viene presentata a firma di 115 deputati del gruppo socialista una mozione di censura contro il Governo Raffarin e la sua politica economica, in particolare contro il progetto di riforma delle pensioni presentata il 28 maggio 2003 all'Assemblea Nazionale.

2 luglio – Ai sensi dell'art. 49 2° c. viene votata la mozione di censura contro il Governo Raffarin. La maggioranza richiesta è di 289 voti ma solo 176 deputati (149 del gruppo socialista, 22 del gruppo comunista e repubblicano, 5 non iscritti) votano a favore. La mozione non viene quindi adottata.

24 luglio – Il Presidente dell'Assemblea Nazionale essendo esauriti tutti i punti all'ordine del giorno constata la chiusura della sessione straordinaria.

30 luglio - Viene promulgata la legge organica n. 2003-696 (J.O. del 31 luglio) relativa alla riforma della durata del mandato dei senatori, dell'età per l'eleggibilità e relativa alla composizione del Senato. La durata del mandato viene ridotta a sei anni. L'età per l'eleggibilità viene fissata 30 anni compiuti. Il numero dei senatori eletti nei dipartimenti sale a 326.

- Viene promulgata la legge organica n.2003-697 (J.O. del 31 luglio) relativa alla riforma della modalità di elezione dei senatori.

1 agosto – Viene promulgata la legge organica n. 2003-704 (J.O. del 2 agosto) relativa al diritto di sperimentazione delle collettività territoriali. Il progetto era stato presentato il 14 maggio all'Assemblea Nazionale ed adottato in prima lettura il 16 luglio mentre al Senato era stato approvato il 21 luglio. La legge organica permette l'applicazione delle nuove disposizioni introdotte dalla revisione costituzionale del 28 marzo 2003 sull'organizzazione decentrata della Repubblica che autorizza all'art. 72, 4° c., le collettività territoriali a derogare a titolo sperimentale e alle condizioni fissate dalla legge a disposizioni legislative o regolamentari relative all'esercizio delle loro competenze. In particolare, come stabilito dall'art. 1 della legge organica in oggetto (che inserisce un Capitolo III nel titolo unico del I libro I parte del Codice generale delle collettività territoriali, artt. LO 1113-1-1113-7), è la legge ad autorizzare le deroghe a disposizioni legislative (art. LO 1113-1) definendo l'oggetto e la durata che non può eccedere

i cinque anni ed elencando le disposizioni alle quali si può derogare. La legge precisa inoltre la natura giuridica e le caratteristiche delle collettività territoriali autorizzate a partecipare alle sperimentazioni e anche, casomai, i casi nei quali la sperimentazione può essere intrapresa. La legge fissa anche il termine entro il quale le collettività territoriali che rispettino le condizioni stabilite possono domandare di partecipare alle sperimentazioni. Sarà sempre la legge in seguito prima della scadenza del termine di durata delle sperimentazioni a determinare secondo i casi il prolungamento, il mantenimento, o l'abbandono delle sperimentazioni. Quanto alla deroga a disposizioni di natura regolamentare, è il Governo ai sensi dell'art. LO 1113-7 che con decreto preso in Consiglio dei Ministri interviene ad autorizzarle secondo le modalità previste per le deroghe a disposizioni legislative.

- Viene promulgata la legge organica n. 2003-705 (J.O. del 2 agosto 2003) relativa al referendum locale. Il progetto era stato presentato il 14 maggio al Senato, discusso ed adottato in prima lettura il 4 giugno. Trasmissione all'Assemblea Nazionale il 5 giugno, era stato adottato in prima lettura il 15 luglio. In seconda lettura era stato adottato al Senato il 21 luglio e all'Assemblea Nazionale il 24 luglio. Tale legge organica definisce le condizioni di esercizio del referendum locale previsto dalla riforma costituzionale del 28 marzo 2003 relativa all'organizzazione decentrata della Repubblica. La legge fissa inoltre le modalità di informazione dei cittadini e le condizioni di organizzazione della campagna elettorale, oltre alle operazioni di voto. Ogni referendum sarà accompagnato da un dossier d'informazione messo a disposizione del pubblico. E' previsto infine che l'organizzazione del referendum da parte di una collettività territoriale è vietato nei sei mesi che precedono il rinnovo della propria assemblea deliberante e durante le campagne elettorali che precedono le elezioni generali o il referendum nazionale.

21 agosto – Viene promulgata la legge n.2003-775 (J.O. del 22 agosto 2003) relativa alla riforma delle pensioni (vd. infra). Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea nazionale il 28 maggio e ne era stata dichiarata l'urgenza. Dopo un articolato esame da parte delle commissioni era stato approvato in prima lettura il 3 luglio. Depositato al Senato lo stesso giorno era stato approvato il 18 luglio. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica il 23 luglio il testo viene approvato in via definitiva da Assemblea Nazionale e Senato il 24 luglio.

12 novembre – Vengono rese note le conclusioni della missione di informazione dell'Assemblea nazionale presieduta da Jean Louis Debré sulla questione dei segni religiosi a scuola e viene con forza riaffermato il principio dell'applicazione della laicità a scuola.

26 novembre – Viene promulgata la legge 2003-1119 (J.O. del 27 novembre) relativa al controllo dell'immigrazione, al soggiorno degli stranieri in Francia e alla nazionalità. Il progetto di legge, presentato il 30 aprile 2003, era stato adottato dall'Assemblea Nazionale in prima lettura il 9 luglio 2003 e dal Senato il 16 ottobre 2003, e dopo il lavoro della Commissione mista paritetica, era stato adottato in via definitiva dall'Assemblea Nazionale e dal Senato il 28 ottobre 2003. La legge nata con l'intento di rafforzare la legislazione in materia di

lotta all'immigrazione clandestina contiene misure destinate a facilitare e a migliorare l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri regolari sul territorio francese. Essa contiene inoltre una riforma della legislazione relativa alle misure amministrative di espulsione e alle pene giudiziarie d'interdizione dal territorio francese.

10 dicembre – Viene promulgata la legge n. 2003-1176 (J.O. dell'11 dicembre 2003) di modifica della legge n. 52-893 del 25 luglio 1952 relativa al diritto d'asilo. Depositato il 30 aprile 2003 il progetto era stato adottato in prima lettura dall'Assemblea Nazionale il 5 giugno 2003 e dal Senato il 23 ottobre; in seconda lettura l'Assemblea lo adottava in via definitiva in modo conforme al Senato il 18 novembre. La riforma, che si ispira al diritto comunitario in vigore o in corso di elaborazione e che ridisegna lo statuto di rifugiato, riorganizza le procedure relative al diritto di asilo razionalizzando, fra le altre cose, le procedure d'esame delle domande d'asilo.

19 dicembre – Viene promulgata la legge n. 2003-1211 (J. O. del 20 dicembre) di ratifica del Trattato sull'allargamento dell'Unione europea e di adesione della Repubblica Ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, della Polonia, Slovenia e Slovacchia.

GOVERNO

12 febbraio - Il Primo Ministro Raffarin, ai sensi dell'articolo 49-3 Cost., pone la questione di fiducia sul progetto di legge di riforma delle modalità di scrutinio per le elezioni regionali ed europee, per accelerarne l'approvazione in seguito ai dissensi sorti all'interno della maggioranza.

17 marzo – In occasione della riunione del Congresso del Parlamento riunito a Versailles per la riforma costituzionale sul decentramento e sul mandato di arresto europeo, il Primo Ministro Raffarin dichiara: «La Costituzione è la legge delle leggi, è la colonna centrale della nostra vita insieme, del nostro patto repubblicano: spetta al Costituente farla vivere. Noi non vogliamo la VI Repubblica. Noi pensiamo che la V Repubblica del Generale de Gaulle e di Michel Debré ha dato al nostro Paese la stabilità istituzionale che esso ha cercato a lungo. Ma noi pensiamo anche che questo testo del 1958, vicino a quello del 1946 per ciò che concerne le collettività locali, ha bisogno di evolvere e può, ora che l'autorità dello Stato è fortemente stabilita, essere completato per rafforzare la democrazia locale...Io ho oggi la convinzione che la nostra Repubblica può essere decentralizzata. Io ho anche la convinzione che la Repubblica sarà tanto più forte quanto più sarà decentralizzata. Una Repubblica decentralizzata è una Repubblica umanizzata» In riferimento al principio di sussidiarietà, Raffarin aggiunge: «L'urgenza oggi è di definire il livello pertinente dell'esercizio delle responsabilità. La Repubblica resta unitaria. Essa non è federale. Ma essa deve adattare, nel nostro ordine istituzionale, il principio di sussidiarietà. E' un principio che deve guidarci nella giusta ripartizione delle competenze...La Costituzione non è una fucina di giuristi, è anche un testo che raccoglie i valori della Repubblica...Al numero di questi valori io credo

fermamente che occorra aggiungere la ricerca della prossimità. Il quadro nazionale non è rimesso in causa dal legame locale. Al contrario le libertà locali rafforzano il legame nazionale. La democrazia di prossimità rafforza la Repubblica».

27 marzo – Al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri il portavoce del Governo, Jean-François Copé annuncia che il Primo Ministro Raffarin, al termine della sessione parlamentare impegnerà la responsabilità del Governo su una nuova dichiarazione di politica generale di fronte all'Assemblea Nazionale. Il Primo Ministro impegnerà la fiducia sia sul lavoro svolto dal suo governo sia sul programma di lavoro per il 2004 e per il resto della legislatura.

30 aprile – Il Primo Ministro Raffarin pubblica un libro-intervista nel quale traccia il bilancio del suo primo anno di governo e nel quale ribadisce la sua fedeltà a Jacques Chirac e la sua determinazione.

28 giugno – Viene presentato all'Assemblea Nazionale il progetto di legge sulla riforma delle pensioni. La legge ha l'obiettivo di salvaguardare le pensioni attraverso una ripartizione nella quale tutti i francesi si riconoscano e di rafforzare l'equità dei differenti regimi di pensioni. La riforma prevede una forma di progressività di attuazione fino al 2020. Molte le innovazioni importanti, tra queste il riconoscimento, a determinate condizioni, ai salariati che abbiano cominciato a lavorare tra i 14 e i 16 anni di età, di un diritto ad andare in pensione prima dei 60 anni di età.

10 giugno – In una lettera ai francesi il Primo Ministro Raffarin difende la riforma delle pensioni in corso definendola una riforma saggia in quanto progressiva nel tempo, giusta in quanto tendente all'armonizzazione fra tutti i francesi, sociale in quanto le pensioni minime saranno aumentate, solidale. "Costruendo questa riforma, insieme agli alti ministri - dice Raffarin - ho la convinzione di aver protetto il vostro avvenire senza far ricadere il problema sui vostri figli. La Francia si dà così i mezzi per salvare il proprio sistema sociale, uno dei migliori al mondo".

2 luglio - Viene votata (vedi supra) ai sensi dell'art. 49 2 c. la mozione di censura contro il Governo Raffarin che non raggiunge il quorum richiesto per l'adozione. La mozione era stata presentata il 28 giugno da 115 deputati del gruppo socialista. In questa occasione il Primo Ministro Raffarin pronuncia un discorso con il quale traccia il bilancio del suo primo anno di governo. Vari i punti passati in rassegna dal Primo Ministro Raffarin; tra questi lo stato dell'economia nazionale, quello della sicurezza interna, il ruolo della Francia in Europa, la portata della recente riforma sull'organizzazione decentrata della Repubblica.

- Viene presentato in Consiglio dei ministri dal Guardasigilli Dominique Perben il progetto di legge costituzionale relativo alla riforma dell'art. 68 Cost. concernente lo statuto penale del Presidente della Repubblica. Il progetto di riforma del titolo IX riprende le proposte dalla Commissione di studio presieduta da Pierre Avril (vd. Nomos 1/2003) che aveva concluso i suoi lavori nel dicembre 2002. Viene nella sostanza confermato il principio dell'immunità e dell'inviolabilità del Capo dello Stato per gli atti compiuti durante il mandato, immunità ribadita dalla giurisprudenza del *Conseil* nel 1999 e della Corte di Cassazione nel 2001. In particolare, per gli atti compiuti nell'esercizio della sua funzione viene

riconosciuta una immunità assoluta tranne nel caso i gravi mancanze ai doveri di capo dello stato manifestatamene incompatibile con l'esercizio del suo mandato, nozione che questa che va a sostituire quella di alto tradimento. Quanto agli atti compiuti prima dell'inizio del suo mandato o quelli privi di un legame con la funzione di Capo dello Stato, l'immunità è solo temporanea potendo essere intraprese o riprese azioni giudiziarie contro il Presidente un mese dopo la cessazione delle sue funzioni. In merito, infine, alla procedura sanzionatoria per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni viene previsto che sia – su richiesta di ciascuna Camera - il Parlamento riunito in seduta comune, e non i membri eletti al suo interno, a pronunciarsi a maggioranza assoluta sull'eventuale destituzione del Presidente.

7 luglio – All'indomani del referendum in Corsica e dopo gli esiti del voto il Primo Ministro Raffarin emana un comunicato nel quale si legge: “Saluto le elettrici e gli elettori che si sono espressi oggi in Corsica. Questo eccezionale tasso di partecipazione conferma l'interesse dei cittadini per il referendum regionale. Il mio Governo, con il Parlamento, ha modificato la nostra Costituzione per permettere l'espressione territoriale dei cittadini. La Repubblica è più forte quando dà la parola. I molte altre regioni di Francia, in futuro, tali consultazioni permetteranno ai cittadini di scegliere le modalità del decentramento nel loro territorio. La Repubblica vuole in effetti equilibrare unità e diversità. Oggi i Corsi hanno scelto lo statu quo. La scelta dei Corsi sarà rispettata. Consultare è ascoltare. Ciascuno si assumerà la proprie responsabilità. La Repubblica in Corsica come altrove assumerà tutte le proprie: e soprattutto la pace civile, la sicurezza e l'aiuto economico, sociale e culturale”.

4 settembre – In un'intervista al giornale *Le Figaro* il Primo Ministro Jean Pierre Raffarin si sofferma su vari aspetti del comportamento del Governo negli ultimi mesi, dalla gestione della crisi del caldo estivo al problema della crescita economica, al problema delle rimessa in discussione delle trentacinque ore per riavitalizzare il mercato del lavoro, ecc. In particolare, per quanto riguarda il problema della Corsica, Raffarin, lungi dal considerare il fallimento del referendum del del 6 luglio una battuta d'arresto per l'evoluzione della questione corsa, dichiara di essere persuaso che il dibattito istituzionale potrà riprendere con l'elezione della nuova assemblea corsa la prossima primavera, avendo in animo di lavorare con i nuovi eletti corsi ad un progetto “Corsica 2010”.

Quanto alla sua permanenza al Governo per “un'agenda 2006”, Raffarin dichiara: “Sta al Presidente della Repubblica decidere, egli sa che io sono qui come uomo libero a servizio della mia missione. Io assumo le mie responsabilità con vera modestia personale. Questo mi dà molta libertà e serenità. Se la mia presenza qui rallegra alcuni, tanto meglio se il loro numero aumenta!..Parlare di un'agenda 2006, significa dare un senso alla nostra azione, perché non si governa per trimestri. Il nostro dibattito politico resta segnato dalla campagna del 2002. E' bene avere una linea di partenza ma occorre anche avere una linea d'orizzonte: una Francia più aperta in un Mondo più giusto”.

17 ottobre – In un discorso alla Grance Moschea di Parigi il Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin dichiara: “Ho avuto l'occasione a più riprese di dirlo: l'islam ha tutto il suo psoto in Francia. Ma il contesto nel quale viviamo è

all'evidenza difficile...Come di fronte all'antisemitismo, noi saremo intransigenti con coloro che vorranno propagare questa paura. Il Presidente della Repubblica è molto attaccato voi lo sapete alla buona armonia delle religioni nel nostro Paese. Ma l'islam cerca ancora il suo posto ed è nostro ruolo...d'aiutare l'islam ad inserirsi in modo rassicurante nel nostro Paese. Io iscrivo il mio progetto intorno ad una ambizione: costruire una Francia di apertura". Arrivando poi alla questione della laicità Raffarin continua: "Questa laicità, io credo sinceramente che è una chance per l'islam. La separazione del politico e del religioso è un pegno d'equilibrio nelle nostre società occidentali. Essa offre anche all'islam l'occasione di trovare il suo posto più facilmente con le altre religioni di Francia... La Commissione Stasi oltre che l'Assemblea Nazionale si sono investite di questo problema. Io aspetterò evidentemente le loro conclusioni prima di determinare, sotto l'autorità del Presidente della Repubblica, la posizione del mio governo".

22 ottobre – Il Ministro della Funzione Pubblica, della Riforma dello Stato e della Pianificazione del territorio, Jean-Paul Delevoye presenta in Consiglio dei Ministri una comunicazione relativa alla riforma della gestione dell'inquadramento superiore e presenta differenti misure destinate a modernizzare l'inquadramento superiore nell'Alta Funzione Pubblica.

7 novembre – Il Governo deposita una dichiarazione all'Assemblea Nazionale sul referendum consultivo organizzato ai sensi dell'art. 72-4 per il 7 dicembre in Guadalupa, Martinica, Saint-Martin e Saint-Barthelemy per la trasformazione dello statuto giuridico di tali collettività d'oltremare. In Martinica e in Guadalupa la questione posta agli elettori verte sulla creazione, in queste due regioni monodipartimentali, di una collettività unica che rimarrà retta dall'art. 73 Cost. sotto il regime di identità legislativa con la possibilità di adattamenti legislativi e che si sostituirà al dipartimento e alla regione. A Saint Martin e a Saint Barthelemy la questione verte sulla creazione di una collettività d'oltremare retta all'art. 74 Cost.

CAPO DELLO STATO

27 febbraio – Il Presidente della Repubblica emana il decreto di convocazione del Congresso del Parlamento per l'approvazione definitiva del progetto di legge costituzionale relativa all'organizzazione decentrata della Repubblica.

18 marzo – In occasione della crisi in Iraq il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac in una dichiarazione dall'Eliseo ribadisce la posizione della Francia sottolineando l'assoluta contrarietà ad un intervento armato degli Stati Uniti: «Dopo l'inizio della crisi irachena, - dice Chirac - la Francia si è apprestata a rendere possibile il necessario disarmo dell'Iraq sotto l'autorità delle Nazioni Unite. Questo disarmo è in corso, gli ispettori lo testimoniano. La Francia ha agito in nome della supremazia del diritto e in virtù della sua concezione del rapporto tra i popoli e tra le nazioni. Fedele allo spirito della Carta delle Nazioni Unite che è nostra legge comune, la Francia ritiene che il ricorso alla forza sia

l'ultima opzione quando tutte le altre siano state tentate. La posizione della Francia è condivisa dalla maggioranza della Comunità internazionale...Gli Stati Uniti inviano l'ultimatum all'Irak. Che si tratti, lo ripeto, di disarmo necessario dell'Iraq o di cambiamento auspicabile di regime in questo paese, non v'è giustificazione a una decisione unilaterale di ricorso alla guerra. Quale che sia l'evoluzione prossima degli avvenimenti, questo ultimatum mette in causa l'idea che noi abbiamo delle relazioni internazionali. Esso impegna l'avvenire di un popolo, l'avvenire di una regione, la stabilità del mondo. E' una decisione grave...E' anche una decisione che compromette per l'avvenire i metodi delle regole pacifiche delle crisi legate alla proliferazione delle armi di distruzione di massa...La Francia si appella alla responsabilità di ciascuno perché sia rispettata la legalità internazionale».

4 aprile – Dopo la censura da parte del Consiglio costituzionale dell'art. 4 per vizio di procedura (vd. *infra*) della legge sulla riforma dello scrutinio regionale e del Parlamento europeo e sulla riforma del finanziamento ai partiti politici, il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art.10 Cost., domanda al Parlamento una nuova deliberazione sull'articolo.

16 aprile – In occasione della cerimonia per la firma del trattato di allargamento dell'Unione ad Atene, Jacques Chirac dichiara: «.. L'allargamento dell'Unione, è la consacrazione di una formidabile ambizione, un'ambizione nata più di mezzo secolo fa e che consisteva nel raccogliere, nel riconciliare l'insieme delle famiglie europee...per far vivere ...i valori sui quali noi speriamo riposi la nostra civiltà, vale a dire i valori della pace e della democrazia... Questa realizzazione è la consacrazione di uno sforzo considerevole che è stato realizzato dai paesi aderenti che hanno dovuto, in poco tempo, cioè in meno di dieci anni, compiere riforme coraggiose, radicare riflessi di democrazia, una cultura della democrazia, dotarsi degli strumenti necessari allo sviluppo e alla prosperità, tutto questo a servizio dei popoli...E questo allargamento è una chance per tutta l'Europa. E' senza alcun dubbio una capacità nuova di crescita».

29 aprile – In occasione della riunione dei capi di stato e di governo di Germania, Francia, Lussemburgo e Belgio sulla difesa europea, il Presidente Jacques Chirac dichiara: «Con l'allargamento e l'elaborazione di un trattato costituzionale, l'Unione europea sarà domani più forte, ma anche più diversa. La nostra convinzione comune è che l'Europa debba essere capace di esprimere una sola voce e di giocare pienamente il suo ruolo sulla scena internazionale. A questo scopo, noi pensiamo che sia necessario dare un impulso alla costruzione dell'Europa della sicurezza e della Difesa. In effetti, l'Unione europea deve disporre di una politica di sicurezza e di difesa credibile. Perché l'azione diplomatica non è credibile - e dunque efficace – se essa non può poggiare su capacità civili e militari».

30 aprile – Il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac si impegna in Consiglio dei Ministri a favore del nuovo statuto istituzionale per la Corsica (vd. *infra*) proposto da Nicolas Sarkozy, Ministro dell'Interno, che rappresenta secondo il Presidente una «chance» per l'isola. Con una dichiarazione in Consiglio dei Ministri egli si è mostrato favorevole al progetto senza

abbandonare la prudenza sull'intera questione. A tal proposito dichiara: «Per la prima volta i Corsi saranno consultati sulle modalità del loro statuto particolare nella Repubblica francese...Il progetto che sarà loro sottoposto mira a semplificare l'organizzazione amministrativa dell'isola, a chiarire le responsabilità, ciò che è necessario, e a dare alle istituzioni locali una efficacia e una coerenza più grandi, in particolare a servizio dello sviluppo economico... Delle istituzioni stabili entro le quali donne e uomini della Corsica saranno portati a giocare pienamente il loro ruolo, è una chance per la Corsica. E' il senso di questa consultazione del 6 luglio che impegna l'avvenire dell'isola».

27 giugno – Intervistato dal giornale "Corse-matin" sul prossimo referendum in Corsica il Presidente della Repubblica Jacques Chirac dichiara: "Io ho per i Corsi un attaccamento particolare fondato su una fiducia e una stima profonde e antiche. Proprio perché io li conosco bene, perché ho piena coscienza delle loro difficoltà, perché io conosco anche le loro ambizioni, vado a dire loro che questa consultazione è una chance per la Corsica...è il modo migliore per affermare il vostro attaccamento alla Francia e alla Repubblica. Voi affermerete così la vostra fiducia nel vostro avvenire. ...è tempo di aprire insieme una era nuova per la Corsica nella Francia. Io approvo pienamente il cammino de governo sostenuto dal Parlamento e mi felicito con il Primo Ministro e il Ministro degli interni per la determinazione con la quale hanno intrapreso questa consultazione.Questo statuto non è una tappa in più. Le cose d'ora in avanti sono chiare. La Costituzione permette alla Corsica di essere dotata di una organizzazione istituzionale particolare in seno alla repubblica. E saranno i corsi stessi che l'avranno deciso. L'applicazione di questo statuto apporterà una più grande efficienza nell'amministrazione, soprattutto nella realizzazione del programma eccezionale di investimenti di 2 miliardi di euro in quindici anni. Esso assicurerà anche la piena partecipazione delle donne alla gestione degli affari della Corsica".

6 luglio – In seguito ai risultati del referendum consultivo in Corsica, il Presidente della Repubblica in un comunicato si dispiace della scelta dei Corsi : "I Corsi – ha detto – non hanno dato il loro accordo al progetto di riorganizzazione delle istituzioni della loro collettività. Mi dispiace". "L'avvenire dell'isola – ha continuato il Presidente della Repubblica – dipende dalla solidarietà della Nazione e dalla determinazione dello Stato a far fronte a tutte le forme di violenza. Le une e le altre sono acquisite. Ma questo avvenire dipende anche dalla capacità dei Corsi stessi a mobilitarsi per definire e far vivere insieme un progetto di sviluppo economico, sociale e culturale. Io li invito a raccogliere questa sfida".

29 ottobre – Il Presidente della Repubblica firma quattro decreti su proposta del Governo per l'organizzazione di un referendum consultivo il 7 dicembre in Guadalupa, Martinica, Saint Martin e Saint Barthelemy ai sensi dell'art. 72-4 Cost.

14 dicembre – In un comunicato dell'Eliseo il Presidente della Repubblica Jacques Chirac si rallegra dell'arresto di Saddam Hussein. "E' un grande avvenimento – vi si legge - che dovrà contribuire fortemente alla

democratizzazione e alla stabilizzazione dell'Irak e di permettere agli iracheni di ritrovare il dominio del loro destino in un Irak sovrano.

11 dicembre – Viene consegnato il Rapporto della Commissione di riflessione sull'applicazione del principio di laicità nella Repubblica presieduta da Bernard Stasi. In un comunicato alla stampa il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac ringraziando la commissione per il lavoro svolto e dichiarando che farà conoscere la sua posizione sulla questione il 17 dicembre sottolinea: "Sin d'ora io vorrei dire che ciò che mi guiderà nella mia posizione, è il rispetto dei principi repubblicani ed è anche l'esigenza dell'unità nazionale e dell'unione dei francesi. L'obiettivo è di garantire a ciascuno la sua libertà con i soli limiti del rispetto delle regole comuni, e di garantire anche a tutti i francesi l'uguaglianza delle chances, del poter vivere con l'uguaglianza delle chances, e questo qualunque siano l'originem la religione o il sesso".

17 dicembre – In relazione all'apertura di un dibattito sul principio di laicità nella Repubblica ed in seguito alla consegna del rapporto della Commissione di riflessione sull'applicazione del principio di laicità nella Repubblica, il Presidente della Repubblica fa conoscere la sua posizione: "Il dibattito sul principio di laicità risuona – dichiara Chirac – nel più profondo delle nostre coscienze. Esso rinvia alla nostra coesione nazionale, alla nostra attitudine a vivere insieme, alla nostra capacità a riunirsi sull'essenziale. La laicità è iscritta nella nostra tradizione. Essa è al centro della nostra identità repubblicana. Non si tratta oggi né di rifondarla, né di modificare le frontiere. Si tratta di farla vivere restando fedele agli equilibri che noi abbiamo saputo inventare e ai valori della Repubblica...Nella nostra Repubblica ciascuno è rispettato nelle sue differenze perché ognuno rispetta la legge comune. Dappertutto nel mondo la Francia è anche riconosciuta come la patria dei diritti dell'uomo. Ma il mondo cambia, le frontiere si abbassano, gli scambi si moltiplicano. Allo stesso tempo le rivendicazioni identitarie o comunitarie si affermano o si esacerbano, a rischio, spesso, del ripiegarsi su se stesso, dell'egoismo, persino anche dell'intolleranza....Come la società francese saprà rispondere a tali evoluzioni? Noi vi giungeremo facendo la scelta della saggezza e dell'unione dei francesi di tutte le origini e di tutte le convinzioni. Noi vi giungeremo, come nei momenti importanti della nostra storia, cercando nella fedeltà ai nostri valori ed ai nostri principi la forza di un nuovo impulso...E' la neutralità dello spazio pubblico che permette la coesistenza armoniosa delle differenti religioni..Occorre affermare anche la laicità della scuola perché la scuola deve essere assolutamente preservata... Non si tratta di inventare delle nuove regole né di spostare le frontiere della laicità. Si tratta di enunciare con rispetto ma chiaramente e fermamente una regola che è nei nostri costumi e nelle nostre pratiche da molto tempo...In coscienza io credo che tenute e segni che ostentino l'appartenenza religiosa debbano essere vietati nelle scuole, nei collegi e licei pubblici...Per questo una legge è evidentemente necessaria. Io spero che essa sia adottata dal Parlamento e che essa sia pienamente messa in cantiere fin dal prossimo rientro. Sin d'ora io chiedo al Governo di proseguire il suo dialogo, soprattutto con le autorità religiose, e di intraprendere un cammino di di chiarimento, di mediazione e di pedagogia....In maniera generale, io credo sia auspicabile che un "Codice della laicità" riunisca tutti i principi e le regole

relative alla laicità. Questo codice sarà consegnato soprattutto a tutti i funzionari ed agenti pubblici il giorno della loro presa di servizio. Inoltre il Primo Ministro installerà presso di lui un Osservatorio della laicità incaricato di allertare i francesi e i poteri pubblici sui rischi di deriva o di attentato ai principi essenziali”.

CONSIGLIO COSTITUZIONALE

13 gennaio - Con la decisione n.2002-465 il Consiglio rigetta un ricorso di origine parlamentare riguardante una legge in materia di interventi a sostegno dell'occupazione, di salari e di orario di lavoro. Viene ritenuta insussistente la violazione della libertà contrattuale in correlazione alla congrua rispondenza ad un interesse di carattere generale dell'intervento legislativo impugnato ed alla adeguata efficacia sul piano temporale del medesimo rispetto ai rapporti giuridici di natura lavorativa.

27 febbraio - Con la decisione n.2003-466DC , i giudici costituzionali francesi affrontano alcune censure concernenti l'istituzione dei c.d *juges de proximité*, inseriti mediante legge organica all'interno dell'ordinanza 22 dicembre 1958, in materia di statuto della magistratura. La legge viene valutata in modo positivo nel suo complesso, anche se, mediante lo strumento della riserva interpretativa e mediante il parziale annullamento di una disposizione, il Consiglio incide in senso restrittivo sull'eccessiva facilità di accesso a tale carica giudiziaria e in senso ampliativo sulle ipotesi di incompatibilità legislativamente previste.

13 marzo - Con la decisione n.2003-467 DC la Corte francese, nell'esaminare una legge in materia di sicurezza interna, effettua alcune importanti precisazioni in materia di utilizzo di dati contenuti in archivi elettronici (nella specie della Polizia) al fine dell'adozione di provvedimenti amministrativi incidenti su diritti individuali. A tale riguardo il Consiglio afferma, tra l'altro, che all'utilizzo dei dati nominativi informatizzati in possesso dei servizi di Polizia e di Gendarmeria, è applicabile l'art. 2 della legge 6 gennaio 1978 in materia di informatica e diritti di libertà, in base al quale un provvedimento amministrativo implicante l'apprezzamento di un comportamento umano, non può essere basato sulla acritica recezione di dati contenuti in archivi informatici e concernenti la definizione del profilo della personalità di un soggetto. Nella stessa sentenza viene altresì precisato, in materia di trattamento giuridico dello straniero extracomunitario, che l'utilizzo degli archivi informatici della Polizia al fine del rinnovo e della revoca del permesso di soggiorno deve essere effettuato senza pregiudizio del diritto riconosciuto a tutti di avere una vita familiare normale.

26 marzo - Adito in merito alla riforma approvata dal Congresso del Parlamento il 17 marzo relativa all'organizzazione decentrata della repubblica, il Consiglio nella decisione n. 2003-469 DC si dichiara incompetente a decidere su una revisione costituzionale.

3 aprile - Con la decisione n.2003-468, il Consiglio dichiara contrari a Costituzione, per vizio di procedura, le disposizioni di cui alla lettera a) del 2° comma dell'art. 4 della legge relativa all'elezione dei consiglieri regionali e dei rappresentanti francesi al Parlamento europeo, nonché di finanziamento pubblico

ai partiti politici (vd. *supra*) che subordinano la possibilità per una lista di mantenersi in maniera autonoma al secondo turno di un'elezione generale a condizione di aver ottenuto al primo turno di questa elezione un numero di voti almeno uguale al 10% del numero degli elettori iscritti. La censura del *Conseil* colpisce la soglia del 10% che nel progetto originario era relativa ai voti espressi mentre nel testo approvato è relativa agli elettori iscritti: non essendo stata mai stata sottoposta al Consiglio di Stato tale modifica il Consiglio Costituzionale la ritiene contraria a Costituzione, in particolare all'art. 39 che prevede, appunto, che i progetti siano deliberati dal Consiglio dei Ministri, previo parere del Consiglio di Stato. Nell'occasione, il supremo Consesso esprime inoltre alcuni «moniti» al legislatore, evidenziando la necessità : a) di allineare la normativa per l'elezione dell'Assemblea della Corsica a quella prevista in generale per i Consigli regionali, con particolare riguardo alla parità tra candidati di sesso femminile e candidati di sesso maschile; b) di attuare le condizioni per un'efficace informativa degli elettori sui meccanismi delle nuove procedure elettorali.

24 aprile – Nella decisione n. 2003-471 il Consiglio, tra l'altro, afferma che non contrasta con l'art. 6 della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789 (che sancisce il diritto all'accesso in condizioni di parità alle cariche ed agli impieghi pubblici, «secondo le proprie capacità e senza altre distinzioni che quelle delle proprie virtù e del proprio talento») la normativa in materia di reclutamento di una nuova categoria di insegnanti pubblici denominati «assistants d'éducation» , che preveda una priorità per la categoria degli studenti-borsisti nell'accesso a tale impiego. Deve ritenersi, infatti, ammissibile per il legislatore individuare, ai fini del reclutamento, categorie che assicurino in misura maggiore il possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni connesse all'impiego. Tale fattore, tuttavia specifica la Corte francese, può entrare in gioco, ai fini della individuazione del soggetto idoneo all'impiego, solo dopo che si sia proceduto al riscontro delle attitudini personali di tutti i soggetti concorrenti e si verifichi una situazione di parità tra alcuni di essi.

26 giugno - In questa data il Consiglio adotta due decisioni. La prima (n.2003-472 DC) affronta, nell'ambito della legge su "*urbanisme et habitat*", il problema della costituzionalità di una disposizione che consentiva ad un Comune che fosse stato incluso, contro la sua volontà nel perimetro di un ente di nuova istituzione (la *communauté d'agglomération*), di potersi sottrarre a determinate condizioni a tale inclusione. La Corte francese ha affermato che non sussiste al riguardo la violazione del principio d'eguaglianza, in quanto i Comuni in questione hanno una posizione differenziata rispetto agli altri (privi di tale potere di recesso) , in quanto, appunto, inclusi nella *communauté* senza il loro consenso. Con la seconda decisione (n. 2003-473 DC), il Consiglio adotta una interpretativa di rigetto nei confronti dell'art. 6 della legge in materia di abilitazione al governo a "semplificare il diritto". E' stato stabilito che le ordinanze adottate sulla base di tale disposizione non possono derogare alle regole che garantiscono l'eguaglianza dinanzi alle istituzioni pubbliche, la protezione delle proprietà pubbliche o il buon uso del denaro pubblico, che per motivi di interesse generale, quali: a) la necessità di provvedere con urgenza, in relazione a

circostanze particolari o locali, onde evitare pregiudizi irreparabili; b) la necessità di tenere conto delle caratteristiche tecniche, funzionali od economiche di un'organizzazione o di un servizio determinato.

17 luglio - Con la decisione n.2003-474 DC la Corte francese valuta la costituzionalità della legge di programma per l'Oltremare, adottata il 30 giugno 2003.

Tra i diversi profili esaminati va innanzitutto ricordata una censura concernente la pretesa violazione del principio d'eguaglianza da parte di una disposizione intesa ad introdurre un aiuto finanziario ai Territori d'Oltremare, al fine di facilitare lo spostamento dei loro abitanti verso il territorio metropolitano. In particolare era stata evidenziata una disparità di trattamento tra la Corsica ed i predetti Territori e, all'interno di essi, tra i cittadini ivi residenti e quelli che si spostavano verso il territorio metropolitano. Il Consiglio ha rigettato la censura affermando che il principio di eguaglianza non si oppone a che il legislatore regoli in modo diverso situazioni diverse, né a che si possano attuare deroghe in nome dell'interesse generale, sempre che, tuttavia, la differenza di trattamento che risulta sia in rapporto con l'oggetto della legge in questione. In secondo luogo è stata rigettata un'altra censura concernente una disposizione che disciplinava i limiti di operatività del diritto locale relativo allo statuto civile delle persone fisiche (capacità, matrimonio, successioni ecc.). Il diritto locale non poteva, infatti, porsi in contrasto con i diritti e le libertà garantiti dal diritto comune metropolitano. Secondo i giudici francesi la disciplina in questione deve ritenersi conforme a costituzione, in quanto la garanzia del mantenimento del proprio statuto locale, stabilita dall'art.75 cost., deve ritenersi subordinata al rispetto dei principi e dei diritti contenuti nella costituzione, concernenti la Repubblica francese nella sua unitarietà ed indivisibilità.

24 luglio – Con due decisioni rese in questo stesso giorno (n.2003-475 DC e n.2993-476 DC), il Consiglio dichiara, salvo una disposizione, la conformità a costituzione delle due leggi (organica ed ordinaria) che hanno riformato l'elezione dei senatori. In particolare i giudici costituzionali hanno censurato l'art.7 della legge ordinaria, che prevedeva la possibilità di far figurare sulla scheda elettorale il nome di una persona che non aveva preventivamente presentato una candidatura. Tale scelta, secondo il Consiglio, rischiava di falsare la genuinità dell'elezione (di tipo regionale). La restante parte della disposizione è stata giudicata, d'altro canto, contraria all'obiettivo di valore costituzionale dell'intelligibilità e dell'accessibilità della legge. Appaiono poi importanti due precisazioni fatte dal Consiglio in ordine ad alcune delle ulteriori censure respinte. Secondo la prima, l'ultimo comma del nuovo testo dell'art.3 cost., in tema di accesso in condizioni di parità alle cariche elettive agli uomini ed alle donne, non preclude al legislatore la possibilità di incidere sul regime elettorale di un'assemblea parlamentare. In base alla seconda precisazione, la nuova disciplina della ripartizione dei seggi tra i dipartimenti, appare legittima, avendo portato ad un sia pur parziale superamento delle disparità di rappresentanza della vecchia normativa.

30 luglio – Con le decisioni n. 2003-478 DC e n.2003-482 DC, i giudici francesi ritengono conformi a costituzione due leggi organiche, rispettivamente

sulla sperimentazione da parte delle collettività territoriali e sul referendum locale.

31 luglio- Con la decisione n. 2003-477 DC, il Consiglio rigetta una serie di censure concernenti la legge per l'iniziativa economica. Nella motivazione si legge che alcune forme di esonero da imposte sui titoli delle società, non sono contrarie al principio dell'eguaglianza dinanzi alla contribuzione fiscale, in quanto tali meccanismi sono forme di incentivo giustificate dal perseguire un obiettivo di interesse generale di tipo economico.

14 agosto- Con la decisione n.2003-483 DC, l'organo di giustizia costituzionale francese si pronuncia sulla legge in materia di riforma delle pensioni. Nel rigettare tutte le censure proposte, il Consiglio ha, in primo luogo, affermato che l'aumento della durata dei contributi previsto dalla legge è destinato a salvaguardare il sistema delle pensioni di tipo ripartitivo, che deve considerarsi come una forma di attuazione, in *subjecta materia*, di quelle esigenze sociali divise dal comma 11 del Preambolo alla costituzione del 1946 (parte integrante del ben noto *bloc de constitutionnalité*).

In secondo luogo, è affermato che, se in linea di principio il legislatore non dovrebbe far dipendere dal sesso dei genitori l'attribuzione di vantaggi sociali legati all'educazione dei bambini, gli è tuttavia consentito di mantenere in vigore dei benefici previsti per le sole lavoratrici madri assicurate, in considerazione della ineguaglianza di fatto esistente a sfavore delle donne, che, nel passato, al fine di allevare i figli, hanno interrotto la loro attività professionale in misura maggiore degli uomini.

20 novembre - In questa data, il *Conseil* riprende la sua attività, dopo una pausa estiva protrattasi, di fatto, anche nei mesi di settembre ed ottobre. Con la sentenza n.2003-484 DC, l'organo di giustizia costituzionale francese decide un ricorso concernente la delicata problematica dell'immigrazione, del soggiorno degli stranieri in Francia e della nazionalità, individuando tre profili di incostituzionalità e respingendone due, con altrettante *réerves d'interprétation*.

Soffermandoci sulle dichiarazioni di incostituzionalità, va ricordata, in primo luogo, quella concernente l'ultimo comma dell'art. 1 della legge in questione, che prevedeva l'organizzazione di un dibattito parlamentare in seduta pubblica a seguito del deposito del rapporto annuale da parte del Governo sugli orientamenti espressi in materia di politica dell'immigrazione. Il *Conseil* evidenzia al riguardo come un vincolo, quale quello di specie, concernente la fissazione dell'ordine del giorno delle due assemblee parlamentare, non può discendere dalla legge ma deve essere previsto espressamente dalla costituzione. In senso contrario è stato censurato, per violazione dell'art. 13 della *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* del 1789 (in materia di eguaglianza in materia di obblighi pecuniari di natura pubblica), l'art. 7 della medesima legge, che imponeva, senza utilizzare al riguardo criteri certi e ragionevoli, a chi richiedesse a favore di altri un visto di soggiorno temporaneo, di pagare le spese di rimpatrio dello straniero, se quest'ultimo, al momento di lasciare la Francia, non disponesse di mezzi finanziari idonei a sostenere le spese del viaggio di ritorno.

Infine viene dichiarata l'incostituzionalità dell'art. 49 riguardante la detenzione in via amministrativa degli stranieri oggetto di misure di espulsione. La disposizione è colpita nell'aspetto specifico rappresentato dal collegamento tra l'irricevibilità della domanda d'asilo presentata dallo straniero oltre i termini di legge e la misura dell'espulsione, giudicata eccessiva avendo riguardo alla sua idoneità a mettere in pericolo diritti fondamentali dello straniero stesso (vita, libertà ed integrità della persona). Gli stessi giudici costituzionali francesi mettono in luce come, in ogni caso, l'autorità giudiziaria debba mantenere il potere di interrompere la detenzione, nel momento in cui tale misura coercitiva non sia più necessaria al fine di procedere all'espulsione.

4 dicembre - In questa data viene esaminato (*décision* n. 2003-485 DC) senza l'accoglimento di alcuna delle censure mosse, un ricorso di origine parlamentare concernente la legge in materia di diritto d'asilo, approvata il 18 novembre 2003.

Il *Conseil constitutionnel*, tuttavia adotta due *réserves d'interprétation*. La prima riguarda l'esistenza in capo al richiedente di una situazione di "asilo interno", nel senso che lo straniero goda già nel paese d'origine di una forma di protezione in una determinata zona geografica. Al riguardo viene osservato che tale fattispecie consenta il rigetto della domanda di asilo, solo ove tale zona geografica costituisca una parte sostanziale del paese di origine, a cui lo straniero possa accedere in tutta sicurezza e condurvi una vita normale.

La seconda concerne, invece, l'individuazione della fonte idonea a regolare la *Commission des recours des réfugiés*, la quale, collocandosi quale organo esercente la funzione giurisdizionale, deve essere disciplinata, ai sensi dell'art. 34 cost. (che indica le materie spettanti in via esclusiva alla legge) dalla fonte legislativa. Al riguardo il Consiglio costituzionale precisa che la legge, nello stabilire una breve durata al mandato dei componenti dell'organo in questione, può demandare alla fonte regolamentare la concreta fissazione di tale durata. Tuttavia, sempre secondo i giudici costituzionali, tale potere discrezionale va esercitato dall'Esecutivo senza violare l'imparzialità e l'indipendenza della Commissione, che costituiscono una garanzia essenziale del diritto d'asilo.

11 dicembre - Con la sentenza n.2003-486 DC, il *Conseil constitutionnel* esamina la legge sul finanziamento della sicurezza sociale.

Tra i vari profili esaminati, spicca la dichiarazione di incostituzionalità, effettuata d'ufficio, dell'art. 13 di tale legge, in quanto la disposizione ivi contenuta (in materia di oneri previdenziali a carico di laboratori farmaceutici) non appariva giustificata da un motivo di interesse generale.

18 dicembre - Con la sentenza n.2003-487 DC il Consiglio rigetta il ricorso riguardante la legge in materia di decentramento delle attribuzioni riguardanti la *revenu minimum d'insertion (RMI)* (una forma di ammortizzatore sociale in tema di occupazione), ritenendo idoneamente bilanciato il principio d'eguaglianza con quello dell'autonomia delle collettività territoriali in ordine a tale materia.

29 dicembre - In questa data i giudici costituzionali francesi esaminano le censure rivolte alla legge finanziaria di rettifica per il 2003 (sentenza n. 2003-488 DC) ed alla legge finanziaria "iniziale" per il 2004 (sentenza n.2003-489 DC).

Per quanto riguarda la prima, il Consiglio evidenzia in linea generale come la legge, anche se adottata secondo scansioni temporali non proprio corrette, non si prestava in sé a critiche sul piano del palesamento di errori manifesti di valutazione delle fattispecie da essa regolate, né della volontà di falsare le grandi linee dell'equilibrio finanziario perseguito.

Per converso rileva, nello specifico, come fosse contrario all'obiettivo perseguito dall'art. 20 della legge (protezione dell'ambiente) ed al principio di eguaglianza dinanzi alle imposte, l'esenzione delle stampe destinate a persone individuate ("nominative") da un contributo (previsto invece per quelle senza destinatario) inteso a finanziare lo smaltimento dei volantini pubblicitari. Questi ultimi, secondo il Consiglio, creano problemi di natura ecologica, sia che siano nominativi che non lo siano.

Viene invece giudicata conforme a costituzione la disposizione che prevedeva che la copertura sanitaria statale per gli stranieri irregolari in Francia, in caso di mancanza di risorse finanziarie nelle casse pubbliche, durasse tre mesi (dall'inizio del soggiorno) e che, decorso tale termine, solo gli interventi urgenti erano garantiti. Tale scelta legislativa è stata valutata dai giudici del Consiglio come non contrastante, né con il principio d'eguaglianza, né con la garanzia della salute individuabile nell'undicesimo comma del Preambolo della Costituzione del 1946 (facente parte, come è noto, del *Bloc de constitutionalité*).

Per quanto riguarda, invece, la legge finanziaria per il 2004, il *Conseil constitutionnel* rigetta una serie di censure riguardanti alcune disposizioni della legge, in preteso contrasto con il principio della *sincérité de la loi*. In ordine al problema del meccanismo di "compensazione finanziaria" previsto dall'art.59 della legge in esame per le competenze trasferite alle collettività territoriali, nell'ambito della riforma delle autonomie attuate in Francia con la revisione costituzionale del 2003, il Consiglio ha precisato che tale compensazione non deve diminuire nel tempo e che le regole relative alle risorse proprie delle collettività territoriali devono essere fissate con precisione dalla legge organica prevista dal terzo comma dell'art 72-2 della costituzione. Infine, nella decisione in esame, viene dichiarato d'ufficio incostituzionale l'art.81 della legge che affidava alla fonte ordinaria la fissazione di una serie di adempimenti connessi alle *dépenses fiscales annexée*, per violazione dell'art.47 che prevede che "Il Parlamento vota i progetti riguardanti la *loi de finances*, secondo le condizioni stabilite da una legge organica".

AUTONOMIE

30 aprile– Viene presentato al Senato il progetto di legge n.274 relativo all'organizzazione del referendum consultivo in Corsica – prima applicazione del referendum introdotto dalla recente revisione costituzionale all'art. 72-1 Cost. - sul progetto di modifica dello statuto che viene presentato in allegato. Secondo il progetto di nuovo statuto, nelle linee essenziali, la Corsica sarà organizzata in una sola collettività territoriale che si sostituirà all'attuale collettività territoriale e ai due dipartimenti dell'alta Corsica e della Corsica del Sud. Questa collettività

territoriale eserciterà le competenze che spettano oggi a ciascuno dei dipartimenti e quelle che risulteranno dalle future leggi generali di decentramento. L'esistenza dei comuni non sarà rimessa in causa. Quanto all'organizzazione amministrativa, la collettività unica comprenderà due circoscrizioni amministrative private di personalità giuridica i cui limiti territoriali saranno quelli dell'Alta Corsica e della Corsica del Sud. Quanto all'elezione, i membri dell'Assemblea corsa e dei consigli territoriali saranno eletti nel quadro di una sola circoscrizione elettorale corrispondente all'insieme della Corsica. Relativamente alle competenze, l'Assemblea della Corsica avrà competenza generale per gli affari della regione. Essa sarà competente a tracciare le politiche della collettività territoriale che essa vorrà assicurando la pianificazione e la programmazione e fissando le regole generali della messa in opera. Essa potrà inoltre, affidare la messa in opera ai consigli territoriali dell'Alta Corsica e della Corsica del Sud, per ragioni di buona gestione, soprattutto di prossimità con le popolazioni nelle condizioni che apparterrà loro di definire».

6 luglio – Si tiene in Corsica il referendum consultivo per l'approvazione del progetto di nuovo statuto, prima applicazione del referendum previsto dalla riforma sull'organizzazione decentrata della Repubblica del 28 marzo. Alta la partecipazione popolare che raggiunge il 60%. A metà giornata il tasso di partecipazione era stato del 24,8% mentre alle h. 17,00, un'ora prima della chiusura dei seggi, era salito a 53, 11%. Il 50,98% dei Corsi si pronuncia però contro il progetto di modifica dello statuto dell'isola e a favore del mantenimento dello statu quo.

1 ottobre – Viene presentato al Senato il progetto di legge relativo alle responsabilità locali. Il progetto di legge che si inquadra nell'ambito delle nuove dinamiche del decentramento avviate dalla riforma costituzionale del 28 marzo 2003, prevede importanti trasferimenti di competenze a favore delle collettività locali nel tentativo di una migliore definizione dei compiti di ciascuna collettività. Oltre al trasferimento di competenze viene previsto un approfondimento della dinamica dell'intercomunalità e un trasferimento dei servizi dello stato necessari all'esercizio delle competenze trasferite.

22 ottobre – Viene presentato all'Assemblea Nazionale il progetto di legge organica relativo all'autonomia finanziaria delle collettività territoriali. Il progetto di legge presentato in applicazione dell'art. 72-2 Cost. che sancisce il principio dell'autonomia finanziaria delle collettività locali, prevede il calcolo di un tasso di autonomia finanziaria per ciascun livello di collettività. Esso definisce la nozione di "risorse proprie" – determinate in base al principio di libera amministrazione di ciascuna categoria tenuto conto delle competenze che sono loro attribuite - precisando che essa include i ricavi delle imposte di ogni natura (fiscaltà locale e frazioni d'imposta nazionale attribuite alle collettività dalla legge in applicazione all'art. 72-2 Cost.), le imposte indirette per i servizi resi, i ricavi del demanio, le partecipazioni dell'urbanistica, i ricavi finanziari, i doni e le eredità.

18 dicembre – Viene promulgata la legge relativa alla parità tra uomini e donne per i candidati all'elezione dei membri dell'assemblea della Corsica. Depositato il 17 settembre 2003 il testo era stato adottato in prima lettura dal

Senato il 13 novembre 2003 e dall'Assemblea Nazionale senza modifica rispetto al Senato il 9 dicembre 2003. La legge instaura l'alternanza stretta di un uomo e una donna sulle liste di candidati all'elezione dei consiglieri all'Assemblea Corsa.